

sullo  
Scaffale

di  
Piero  
Degli Antoni

Questa non è  
una canzone  
d'amore

Alessandro  
Robecchi

**SELLERIO**  
pagg. 420  
€ 15,00



## Un giallo e tante battute, il talento satirico di Alessandro Robecchi Killer in cerca d'autore (della tv spazzatura)

«Dicono che qui, tra la Stazione Centrale, viale Brianza e via Soperga, una volta, nel '24, dopo l'omicidio Matteotti, uno ha trovato un parcheggio libero». Anche chi non conosce Milano potrà apprezzare la fumante ironia che contraddistingue il giallo tutto particolare, *Questa non è una canzone d'amore*, di Alessandro Robecchi (Sellerio). Va innanzitutto spiegato chi è l'autore: già valido redattore di "Cuore" (edizione Sabelli Fioretti), poi direttore di "Urban" (primo settimanale free) e ora tra gli autori che settimanalmente assistono Maurizio Crozza nel sua fruttuosa trasmissione su La7. Insomma, il talento satirico è di lunga data ed emerge pienamente in un giallo anomalo che a tratti ricorda - chiedo perdono - Fruttero e Lucentini, sia per la capacità di tratteggiare una città, Milano appunto, sia per l'ironia che intride costantemente la narrazione. Robecchi usa qui un espediente retorico molto efficace: il narratore si rivolge direttamente al lettore non solo raccontando ciò che accade, ma commentandolo allo stesso tempo. Il risultato è irresistibilmente divertente. Insomma, si ride a crepapelle. La vicenda che dà lo scheletro al libro prende spunto

dal tentato omicidio di un autore televisivo di chiara fama ma allo stesso tempo dilaniato dai sensi di colpa per gli orridi programmi-spazzatura ai quali collabora. Carlo Monterossi, questo il suo nome, non solo non ha la minima idea del motivo per cui il killer con i Ray-Ban azzurrati volesse ucciderlo, ma scopre che l'ignoto attentatore avrebbe voluto, come sfregio, infilargli il dito amputato da un cadavere in un luogo dove di solito le dita non si infilano. Da qui prende il via un'indagine condotta privatamente dallo stesso Monterossi in cui si mescolano una hacker di tendenze lesbo, due zingari rom in cerca di vendetta, ma soprattutto una coppia di killer professionisti dalla battuta facile che non sfigurerebbero in un film di Quentin Tarantino e che forse sono l'invenzione migliore del romanzo.

Insomma la trama gialla serve più che altro a tenere il filo del racconto, mentre Robecchi si diverte (e soprattutto diverte il lettore) con la minuziosa incisione di una serie di figurette minori e un'infilata ininterrotta di battute strepitose. Un giallo-comico che ha pochi riscontri nella tradizione narrativa italiana, ma proprio per questo ancora più prezioso e godibile.



Milano in un quadro del pittore futurista Cesare Andreoni